

1° novembre 1914, ma con la precisazione che doveva intendersi come « parola d'ordine *politica* », rigorosamente connessa all'abbattimento rivoluzionario delle Monarchie tedesca, austriaca e russa. Lenin da principio mantenne un certo riserbo sulla questione. In quel tempo egli era impegnato in un intenso lavoro di chiarificazione teorica e i motivi di dissenso da Trotzky non si erano ancora ben definiti, neppure sul punto della « rivoluzione permanente » che di lì a poco doveva diventare estremamente scottante. Ma se si legge la risoluzione approvata nella Conferenza delle sezioni estere del POSDR svoltasi a Berna nel febbraio-marzo del '15 ci si può rendere conto che gli argomenti di Trotzky avevano ben poco convinto e che il partito poneva pesanti riserve. Quella risoluzione era stata redatta da Lenin che sulla questione degli Stati Uniti d'Europa decise di soprassedere in attesa di discuterne l'aspetto *economico*⁴. Ciò è esattamente quello che fece Lenin nei mesi successivi per giungere a delle conclusioni del tutto negative. Il suo articolo *Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa*, pubblicato sul « Sozialdemokrat » del 23 agosto 1915, non lascia dubbi in proposito⁵. Su questo articolo bisogna un po' soffermarsi perché costituisce un punto fermo di tutta la storia di quel dibattito in campo comunista.

Lenin aveva la convinzione che « entro i limiti degli apprezzamenti politici » (e cioè in rapporto al rovesciamento rivoluzionario dell'impero germanico e degli Stati plurinazionali dell'Austria-Ungheria e della Russia) la parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa non contraddicesse per nulla quella della rivoluzione socialista, dato che le trasformazioni politiche in senso democratico favorivano gli obiettivi rivoluzionari perché guadagnavano alla causa del socialismo strati piccolo-borghesi e masse semiproletarie. Ma sotto il profilo economico le cose cambiavano e Lenin scriveva:

Dal punto di vista delle condizioni economiche dell'imperialismo, ossia dell'esportazione del capitale e della divisione del mondo da parte delle potenze coloniali « progredite » e « civili », gli Stati Uniti d'Europa, in regime capitalistico, sarebbero o impossibili o reazionari.

Lenin non escludeva la possibilità di accordi, di alleanze interimperialiste, ma, a parte il loro carattere temporaneo, vi attribuiva lo scopo: 1) di soffocare il socialismo in Europa, 2) di conservare i domini coloniali usurpati al Giappone e all'America, 3) di contrastare la concorrenza economica degli USA nell'interesse delle forze reazionarie. Affermava

4. Ora in V. I. LENIN, *Opere*, Roma, 1966, vol. XXI, p. 141.

5. *Ibid.*, pp. 309-314.